via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Paesaggi che cambiano
rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)
proiezioni ottobre-novembre 2026

mercoledì 4 novembre ore 20.30
Cosa rimane quando il mare si muove
di Gaetano Crivaro (Italia, 2026, 67')

Sceneggiatura e regia: Gaetano Crivaro; fotografia: Federica Ortu; camera: Gaetano Crivaro, Alessandro Di Naro, Federica Ortu; camera 16 mm: Gaetano Crivaro; montaggio: Gaetano Crivaro, Matteo Manunta; color: Emanuele Malloci; archivi: Homeless Movies / Cinema senza Famiglia, Cineteca Sarda, Cagliari; suono in presa diretta: Margherita Pisano, Andrea Aru; effetti sonori: Margherita Pisano; mix e montaggio del suono: Stefano Grosso; musiche originali: Luigi Frassetto; organizzazione: Eleonora Angiargiu; assistente di produzione: Gaia Lampis; graphics: ERREPUSH.

Come ogni anno, in Sardegna, i forti venti di maestrale e le prime piogge di settembre e ottobre, spazzano via la bella stagione. Insieme a lei spariscono chioschi, ombrelloni, sedie sdraio, canoe, tavole da surf, creme solari, barchette, spiaggine. Il mare si ingrossa, le mareggiate si fanno violente, l'aria si rinfresca, le sedie in plastica vengono accatastate nei chioschi in legno a ridosso delle spiagge, i tavolini all'aperto vengono rimossi. Studiosi e volontari provano a incollare i frammenti sparpagliati qua e là da un turismo che diventa sempre più massivo. Il mare prova a riprendere ciò che gli appartiene, per quel breve tempo in cui glielo concediamo. Tutto diventa più intimo, privato, raccolto.
Cosa rimane quando il mare si muove, è un film che inizia quando il mare si muove, alla fine della stagione estiva, e termina quando il mare si calma e i turisti tornano ad affacciarsi sulle coste. Un film sui sogni e le aspettative, le promesse mancate, il futuro incerto di una classe di lavoratori su cui la politica ha caricato il peso di una intera economia.
Le immagini ci raccontano il mare in quest'intervallo temporale, lontano dai riflettori che d'estate si accendono sull'isola. I formati si mescolano quasi a voler confondere lo spazio specifico e il tempo storico in cui ci troviamo.
Cosa rimane quando il mare si muove è il film su un lembo di terra che circonda l'isola, è un film sul lavoro stagionale nel periodo in cui non si lavora, il controcampo dell'estate ma anche il racconto di uno spazio conteso, al confine tra terra e mare.

Note di regia (*Gaetano Crivaro*)
L'idea di questo film non è nata in un momento preciso, ma fa parte di un percorso di ricerca sui formati, sulle immagini, sugli immaginari e di osservazione dei processi coloniali in alcuni territori periferici. Da quasi dieci anni, gran parte del mio lavoro si concentra sugli archivi, intesi nel senso più ampio del termine.
Negli ultimi tempi, soprattutto dopo la pandemia, è cambiato il modo in cui ci muoviamo, viviamo, consumiamo e rappresentiamo i luoghi. Ho girato il film in Sardegna, dove vivo da oltre dieci anni. Qui il turismo scandisce il ritmo della vita, cambia il modo in cui gli abitanti percepiscono la propria casa, perché per i visitatori questi luoghi esistono soprattutto come destinazioni di vacanza.
Le aree costiere e quelle dell'entroterra funzionano a due velocità: l'estate, frenetica, affollata, quasi urbana, e l'inverno più lento, intimo, silenzioso. Il film si concentra su questo tempo più lento, esplorando uno spazio ricco di significati: la spiaggia, oggetto di desiderio, miniera d'oro, simbolo del turismo di massa.

Di solito pensiamo alle industrie come a ciminiere, fumo e rumore, e al turismo come folclore e colore, gruppetti di croceristi in pantaloncini e infradito che affollano confusamente le strade delle città di mare. Ma il turismo è in realtà molto più un'industria di quanto tendiamo a credere. Il turismo è delocalizzato - inquina un po' ovunque - mentre le fabbriche inquinano molto, ma in un solo luogo. Ci troviamo globalmente a fare i conti con un turismo confuso, sviluppato senza programmazione, senza gestione e senza pianificazione.
Il film è nato in questo contesto, con il desiderio di indagare uno spazio costiero estremamente fragile (la spiaggia), ora che il turismo viene venduto, in alcuni territori, come l'unica via possibile. *Cosa rimane quando il mare si muove* invita anche a riflettere sul nostro impatto – non solo sulle spiagge, ma su tutti gli ecosistemi che tocchiamo.

Gaetano Crivaro (Crotone, 1983) è un documentarista, fotografo, formatore e ricercatore indipendente. Dalla Calabria si trasferisce prima a Roma poi a Barcellona e Valencia, fino a stabilirsi a Cagliari. Si laurea in Comunicazione presso l'università di Roma la Sapienza. Nel corso del progetto Erasmus a Valencia realizza il documentario *I Love Benidorm* (2009), Premio del Pubblico al DocumentaMadrid10 e miglior cortometraggio al Festival di Bilbao, presentato in circa 50 festival nazionali e internazionali. Nel 2011 realizza *Good Buy Roma* anch'esso selezionato in più di 50 festival (Bellaria FF, Ischia FF, Yamagata FF). Nel 2012 e 2013 frequenta il Master en Documental de Creación presso l'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona, dove collabora alla realizzazione del film *Demonstration* di Victor Kossakowsky.
Nel 2013 si trasferisce in Sardegna, dove attualmente vive, e fonda il collettivo di ricerca L'Ambulante con cui realizza progetti di ricerca artistica e produzione cinematografica. Nel 2015 avvia VideoRitratti, un progetto di ricerca artistica che attraversa numerosi territori (Calabria, Sicilia, Basilicata, Sardegna e Colombia) e che nel 2016 riceve il sostegno del GAI, Movin'Up per la mobilità internazionale di giovani artisti italiani. Nel 2019 fonda la casa di produzione Ruga Film. Il suo film *Rondò final* è in concorso internazionale alla 52° edizione del festival Visions du Réel e al 62° Festival dei Popoli. È uno degli autori del film collettivo *Nella colonia penale*, Marco Zucchi Award - Semaine de la Critique - Festival di Locarno 2025 e Premio Corso Salani 2026 - Trieste Film Festival. In fase di sviluppo *Selvaggia Ossessione* (finalista premio Solinas 2023). Dedica molta parte delle sue ricerche al cinema d'archivio e ai formati analogici, specialmente il 16MM, realizzando diversi laboratori e progetti collaborativi.

Filmografia
Cosa rimane quando il mare si muove, 2026, 67 min. - documentario
Nella colonia penale, 2025, 85 min. - documentario
Piaga - 2022, 20 min. - fiction
Rondò final - 2021, 51 min. - documentario sperimentale
Hey Boys - 2019, 35 min. - documentario
En Route - 2018, 17 min. - documentario
Gente di Bogotà - 2017, 22 min. - sperimentale
Radio Migrante - 2016, 48 min. - documentario
El Vagon - 2015, 19 min. - documentario sperimentale
La processione - 2015, 22 min. - documentario
Good Buy Roma - 2011, 48 min. - documentario
I Love Benidorm - 2009, 28 min. - documentario

"L'altra" spiaggia della Sardegna, controcampo dell'estate e spazio conteso tra terra e mare
di Francesca Boccaletto (6 giugno 2026)

Cosa rimane quando il mare si muove. Non è una domanda, è un invito all'osservazione, alla riflessione, all'approfondimento. Il documentario di Gaetano Crivaro nasce e si sviluppa al confine tra terra e mare, tra pieni e vuoti. In uno spazio che cambia, in un tempo sospeso tra le stagioni. Quando le spiagge della Sardegna si svuotano, i turisti se ne vanno e il silenzio sostituisce il caos dell'estate, arriva il momento di interrogarsi, ribaltando la prospettiva. Diversi i temi affrontati, tutti connessi: dall'overtourism al lavoro stagionale, osservato nel momento in cui l'estate finisce, passando per la ricerca scientifica e l'impegno per la tutela di un ambiente magnifico eppure fragile, sottoposto a una forte pressione antropica.
Ogni estate milioni di turisti riempiono le spiagge, attraversano le dune e lasciano tracce in ecosistemi che esistono solo grazie a un equilibrio precario: a un certo punto del film questa fragilità si mostra concretamente nell'immagine che, all'aeroporto di Cagliari, segue i

sequestri di decine di bottiglie e contenitori di plastica contenenti sabbia proveniente dalle spiagge dell'isola, successivamente ricollocata con cura al proprio posto: lì dove è stata raccolta viene riportata. Il documentario si interroga su un turismo che consuma la stessa risorsa che lo sostiene. Dunque, "come ripensare il rapporto tra turismo, comunità e ambiente prima che le spiagge scompaiano?". Secondo ISPRA, in Italia, sono oltre 7.500 i chilometri di costa e il 30% della popolazione vive vicino al mare, ma le spiagge sabbiose raggiungono appena i 120 chilometri quadrati: quasi la metà è in erosione e negli ultimi cinquant'anni il mare ha sottratto in media oltre 20 metri di profondità lungo ampi tratti di litorale, a spiegarlo è Legambiente nel rapporto sullo stato di erosione delle coste in Italia. Fino al 45% delle spiagge potrebbe scomparire entro la fine del secolo.
Già premiato come miglior film per l'innovazione cinematografica al 44esimo Bellaria Film Festival, arriva ora al festival Cinemambiente di Torino, 29esima edizione della rassegna dedicata ai film a tematica ambientale, organizzata dal Museo Nazionale del Cinema (7 giugno, ore 18.15, Cinema Massimo).

L'articolo prosegue con una conversazione con Gaetano Crivaro.
(https://ilbolive.unipd.it/it/news/cultura/laltra-spiaggia-sardegna-controcampo-dellestate)

<u>prossimo appuntamento, conclusivo di questo ciclo di proiezioni</u>

<u>mercoledì 18 novembre ore 20.30</u>
Lungo il fiume. Com'era il Sile nel 1949
di Giuseppe Mestriner (1949, 18')

Nuove ecologie e archeologia della navigazione. Un workshop di progettazione del paesaggio lungo il fiume Sile
di Marco Zuin (Italia, 2026, 10')
Intervengono Marisa Mestriner, Alessio Barbazza (giornalista e critico cinematografico), Alessandro Casellato (professore di Storia contemporanea all'Università Ca' Foscari di Venezia), Luigi Latini (direttore della Fondazione Benetton), Francesco Vallerani (geografo), Marco Zuin (autore e regista di cinema documentario)